

TRENDER

SECONDO SEMESTRE 2008

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE SULLA MICRO E PICCOLA IMPRESA IN EMILIA ROMAGNA

RASSEGNA STAMPA

**“I risultati del 2° semestre 2008:
La crisi morde. Anche in Emilia Romagna il futuro preoccupa”**

Focus: un sondaggio fra gli imprenditori segnala tre criticità:
fatturato, credito e occupazione


Bologna, 27 maggio 2009




Emilia Romagna



CRISI ECONOMICA: CNA EMILIA ROMAGNA, - 5,6% FATTURATO PICCOLE IMPRESE

 Stampa questa pagina | 27 maggio 2009 - 01.00 (Ultima Modifica: 27 maggio 2009)

Bologna, 27 mag. - (Adnkronos) - Cala il fatturato delle piccole e piccolissime imprese bolognesi. Un'indagine condotta dalla Cna, l'associazione delle pmi dell'artigianato, da' conto infatti di una riduzione pari al 5,6% nella seconda meta' del 2008. Lo rileva TrendER, l'Osservatorio congiunturale realizzato da Cna e Banche di Credito Cooperativo in collaborazione con Istat sui bilanci di 5.040 di micro e piccole imprese (fino a 19 addetti) dell'Emilia Romagna. Un calo che sarebbe interamente determinato dalla componente interna contro una componente estera che rimane in direzione espansiva, ma che per queste imprese, nel rapporto di composizione del fatturato, pesa in modo molto limitato.

 Stampa questa pagina

Viabilità
Farmacie
Trasporti
Cinema

Web Cam 

Elezioni 2009 

RUBRICHE

Promessi Chef
CercoOffro
Lavoro
Volontariato
Speciali
Koinè
Tribuna politica
Opinioni

calo nel 2008 tranne che a Piacenza

Le micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna sempre più in difficoltà. Nella seconda parte del 2008, la crisi si è espressamente manifestata in tutta la sua portata, aggravandosi negli ultimi tre mesi e l'anno chiude in rosso per tutti i settori e territori. L'unico elemento di difformità è rappresentato dalla gravità, più o meno accentuata delle difficoltà. Lo rileva TrendER, in collaborazione con ISTAT, sui suoi bilanci di 5.040 di micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna.

Da luglio a dicembre, la dinamica del fatturato totale è stata all'insegna della flessione per tutte le Province, con la sola eccezione di **Piacenza (+3,2% rispetto allo stesso periodo 2007)** che risulta la provincia che ha registrato le migliori performance anche per il ritmo di crescita del fatturato registrato nel 2008 rispetto al 2007 (+9,7% contro il 2%). Anche Rimini e Ferrara registrano un aumento tendenziale del fatturato (rispettivamente +0,9% e +2,8%) che tuttavia, a differenza di Piacenza, non trova conferma nel secondo semestre, quando per entrambe si osserva un ridimensionamento tendenziale. Ferrara mantiene la seconda posizione in termini però di dinamica meno sfavorevole (-2,5%) nel contesto degli andamenti negativi, mentre Rimini, che nella prima metà dell'anno aveva tenuto un ritmo di crescita secondo solo a Piacenza, nel secondo semestre registra una delle flessioni più forti intervenute in regione (-6,4%). Forlì-Cesena e Bologna hanno accusato flessioni più o meno dell'ordine regionale (rispettivamente -2,8% e -2,1%). Mentre a Forlì-Cesena il rallentamento si era manifestato già nei primi mesi del 2008 (-0,9%) aggravandosi nel secondo semestre (-4,6%), per Bologna, interessata tra gennaio e giugno da dinamica espansiva (+1,5%), il secondo semestre, ha rappresentato un momento di inversione di tendenza, da positiva a negativa (-5,7%). A Ravenna, Parma, Reggio Emilia e Modena, la crisi si è manifestata più apertamente: il fatturato ha, infatti, registrato cadute superiori al 3%. E' Ravenna ad aver accusato la più consistente debacle del fatturato (-11,2%) seguita da Parma (-10,1%). Anche Reggio Emilia incassa un poco felice consuntivo annuale proseguendo nel momento di difficoltà registrato già dagli inizi del 2007 (-7,9%).

Voci correlate:

- imprese
- lavoro

 [invia](#)

 [stampa](#)

Commenti:

INSERISCI COMMENTO:



 [Come guardare la webTV di PiacenzaSera](#)

facebook *Diventa amico di PiacenzaSera*





giovedì, 28 maggio 2009 ore 11:03

Prima pagina | Il giornale di oggi | Il bestiario | Carl's way | Italia | Mondo | Economia | Culture | Sport | I Riformisti | Fotogallery

Prima pagina | adnkronos

INDIETRO



CERCA

Giampaolo Pansa

Novità "Il Revisionista" Sconti fino al 30% e Spedizione Gratis!

www.Webster.it/Pansa+G

Internazionalizzazione

delle PMI nei Paesi dell'Est Europa prenota la tua selezione!

www.ctq.it

Alberghi Emilia Romagna

Offerta Capodanno Speciale pacchetti famiglia

www.MichaelHotels.com/Cesenatico

Annunci Google

ADNKRONOS

CRISI ECONOMICA: CNA EMILIA ROMAGNA, - 5,6% FATTURATO PICCOLE IMPRESE (3)

(Adnkronos) -"Nei prossimi sei mesi la situazione non si modifichera' e forse si comincerà a parlare di uscita dal tunnel tra un anno, o, come indicano i più pessimisti, anche oltre", e' quanto pensa l'85% dei 162 intervistati (imprese da 4 a 100 addetti associate in regione). Il 46% vede proiettata solo al 2010 l'ipotesi di una prima eventuale ripartenza. Un altro 12% sposta il termine al 2011, mentre il 27% e' ancora più pessimista e dichiara di non intravedere date certe. Tuttavia, c'e' anche un 15% che ritiene che il momento più difficile stia per finire, tanto che già nella seconda metà dell'anno, potrebbero manifestarsi segnali quantomeno di un primo rallentamento della crisi. Sono le aziende di Forlì-Cesena le più pessimiste in assoluto: non ci sarà ripresa prima di due anni per il 100% degli intervistati.; seguono quelle di Rimini (93%), Bologna (90%) e Ravenna (82%). Le imprese di Reggio Emilia, che pur esprimono un 64% di scettici, sono quelle che in percentuale maggiore (36%) intravedono entro l'anno la possibilità di una prima inversione del trend negativo. Atteggiamento questo espresso, nonostante le molte incognite, anche dalle imprese del comparto servizi (quasi una su 5), mentre tra le imprese di produzione (86%) e quelle del settore costruzioni (89%) prevale un accentuato pessimismo. La crisi fa sentire i suoi effetti sull'occupazione: lo pensano soprattutto gli imprenditori dei comparti della produzione (92%) e delle costruzioni (86%); gli imprenditori modenesi (100%) e reggiani (91%).



HP TI RIMBORSA
FINO A **150€**
DIRETTAMENTE SUL CONTO
DELLA TUA AZIENDA.
Scopri come »
hit PRINT hp

CRONACA

cna: "è crisi nera"

Scarsa fiducia nella possibilità di una ripresa a breve e dati che confermano che anche per l'Emilia-Romagna è "crisi nera". È quanto emerge dalle tabelle dell'Osservatorio Cna, Bcc e Istat sullo stato di salute delle piccole e micro imprese della regione (indagine su 5.404 aziende fino a 19 addetti). Uno scenario di crescente difficoltà, con il 2008 che si chiude in rosso per tutti i settori (colpiti soprattutto il comparto moda, autoriparazioni e alimentare). Il fatturato è sceso del

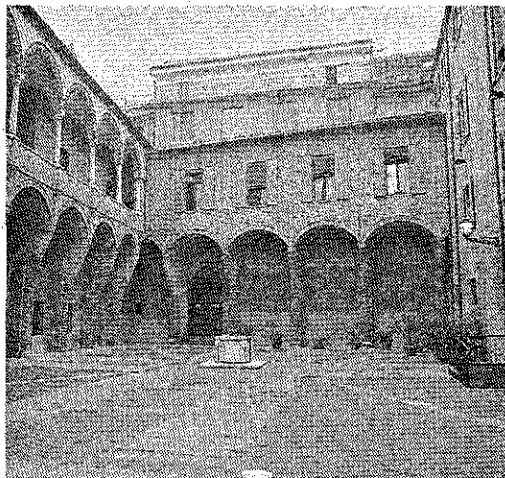
5,6%. Si vanno comprimendo i pesi delle retribuzioni (-9% contro il -1,7% di giugno 2008), indizio di una contrazione dei livelli occupazionali. A fine aprile gli accordi di sospensione chiesti dalle aziende sono raddoppiati: 4.500 contro le 2.200 del 2008. Nella meccanica 1.170 aziende hanno chiesto sostegno al reddito o la riduzione di orario per 6.000 dipendenti. Foto Ansa

28 maggio 2009

COMMENTI

INVIA COMMENTO

Nessun commento presente.



L'accordo Carife-Costruttori costa 55 milioni, dividendo giù

La Fondazione stringe la cinghia

Cinque milioni di erogazioni in meno, a rischio arte e cultura

di Stefano Ciervo

Fino al maggio 2010 anche la Fondazione Carife dovrà stringere la cinghia: per le erogazioni ci sono 4.234.468 euro, il 44% in meno dell'anno scorso. E' già saltata la serata di letture dantesche e sono inevitabili «tagli proporzionali o sospensioni temporanee di contributi».



Il presidente della Fondazione Sergio Lenzi e, a destra, il cortile di Palazzo Crema sede della Fondazione

al suo omologo Carife, Alfredo Santini, presente in sala senza parlare. Risulta, peraltro, che l'accordo sulle revocatorie sia stato raggiunto sulla base di una cifra più alta, circa 55 milioni, quindi inciderà anche sul bilancio 2009 della banca. La crisi, oltretutto, «si potrebbe riverberare sulle dinamiche di pay out delle banche fino al 2010 e anche oltre» avverte la relazione al bilancio consuntivo della Fondazione. Anche per questo Lenzi ha ribadito l'esigenza da parte di Carife di rendere più efficiente il suo gruppo bancario, «che denota nel bilancio consolidato un risultato molto distante dalle aspettative più volte prospettate, pur con qualche eccezione».

Nelle prossime settimane saranno definiti meglio i tagli nei quattro settori rilevanti, anche se è probabile che arte e cultura farà la parte del leone. Bei tempi quelli del 2008, quando si potevano spendere 9,4 milioni di euro.

I PRODUTTORI

La fragola rischia di sparire «Ci pagano 1 e vendono a 5»

LA FRAGOLA	
II. GUADAGNO DEL PRODUTTORE (I)	
COSTO DI PRODUZIONE DI 1 HA Euro 52.180,00	
PRODUZIONE q/ha	426
P.L.V. (produzione lorda vendibile)	
Q 426 x Euro 100,00/q =	42.000,00
PERDITA SU 1 HA	
€ 10.180,00	

I produttori di fragole Coldiretti si ribellano alle perdite per i prezzi nei campi troppo bassi. Domani la protesta

Il mercato della fragola è in forte crisi di redditività e con punti oscuri sulla filiera che porta ad aumenti sino al 400% dai campi ai banchi degli ipermercati. «Noi produttori ai prezzi con i quali ci pagano oggi il prodotto non abbiamo più interesse a continuare la raccolta e ci prepariamo ad archiviare un anno con il segno meno. A queste condizioni non sappiamo se la fragola di Ferrara potrà ancora essere coltivata» hanno denunciato ieri i produttori di Coldiretti. Negli anni scorsi la coltura si è ridotta a meno di 100 ettari in provincia. I numeri spiegano perché: oltre 52.000 euro per coltivare un ettaro di fragole, con un costo unitario per chilogrammo di prodotto raccolto di circa 1,24 euro. Stimando una produzione media di circa 420 quintali per ettaro, già buona, la p.l.v. si attesta a circa 42.000 euro dato il prezzo medio di vendita di circa 1 euro: la perdita netta è di circa 10.000 euro ad ettaro.

«Una nostra semplice in-

indagine su diversi punti vendita della città ha evidenziato prezzi che lievitano del 200%, sino a punte del 400% rispetto ai prezzi di campagna - ha denunciato il presidente Coldiretti, Mauro Tonello - Quel che è peggio, solo in un paio di negozi testati per la nostra indagine su dieci complessivi abbiamo trovato fragole probabilmente ferraresi».

Unanime il commento dei circa 30 produttori che si sono dati appuntamento presso le aziende Ganzarolli e Soriani a San Martino di Ferrara: se le condizioni sono queste non c'è più lo spazio per continuare questa coltura che ha un forte impatto finanziario e lavorativo, utilizzando anche mezzi tecnici di avanguardia. I consumatori saranno coinvolti domani in una «serata fragolosa», dalle 18 alle 22, in piazza Municipale, dove Coldiretti allestirà un punto informativo sulla fragola, con assaggi e degustazioni e possibilità di acquisto a prezzo di costo.

Ad annunciarlo è stato il presidente della Fondazione, Sergio Lenzi, ieri pomeriggio all'assemblea a porte chiuse nella quale, oltre all'approvazione del florido bilancio 2008, si è dovuto votare (si unanime) anche un aggiornamento del documento programmatico previsionale 2009. Il motivo di questo drastico calo delle erogazioni, che significa meno soldi ad arte, cultura, scienza e soprattutto sociale (proprio nell'anno nero della crisi), sta nel taglio del dividendo delle azioni Carife, pari al 36%, per un totale di 5,5 milioni di euro. Mossa che proprio non è andata giù a Lenzi, «è un mutamento radicale rispetto alle stime in precedenza formula-

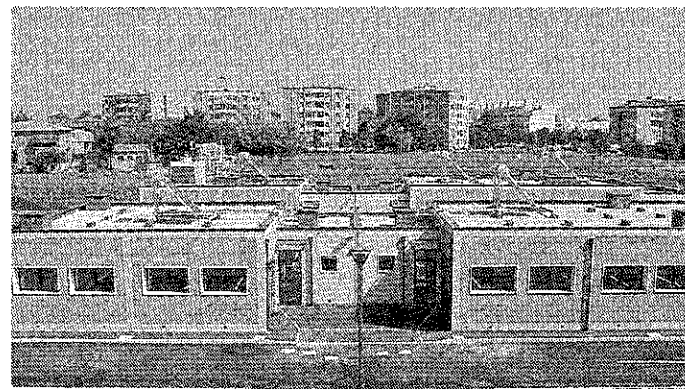
te», anche perché «è pervenuta ad evidenza solo nell'ultimo periodo, dopo l'aumento di capitale integralmente sottoscritto e concluso nel gennaio scorso». E tutto questo, più che alla crisi, si deve alla gestione della vicenda Co-

costruttori: «Alle iniziali perdite di 60 milioni di euro per crediti erogati e non riscossi, si sono aggiunti ora 47 milioni di accompagnamenti per le cosiddette «revocatorie» per un totale di 107 milioni di euro» ha fatto presente Lenzi

Z-Cube con gli israeliani per ampliare il business Nanotecnologie contro i dolori Accordo Ferrara-Gerusalemme

Le nanotecnologie possono rivoluzionare la terapia del dolore, per esempio sviluppando strumenti per trasportare meglio nell'organismo i farmaci. Un campo di sviluppo molto importante anche dal punto di vista del business, oggi presidiato anche da una innovativa società legata al nostro territorio. Si tratta di Z-Cube, la corporate venture di Zambon Company spa, a sua volta investitrice di Pharmeste spa, la società nata da una costola dell'università di Ferrara (foto). Z-Cube ha concluso un contratto di licenza e cooperazione con Yissum research development company, il technology transfer della Hebrew university di Gerusalemme, per sviluppare e commercializzare una innovativa tecnologia per la somministrazione dei farma-

ci anti-dolorifici. «La nostra tecnologia innovativa ha il potenziale d'indurre una più veloce ed efficace risoluzione del dolore, sviluppando farmaci meglio assorbiti» hanno spiegato Yaacov Michlin e Elka Touitou, di Yissum e Hebrew University. Gli studi sono orientati anche ad aumentare la tollerabilità di farmaci. Z-Cube è specializzato proprio nelle tecnologie innovativi di drug delivery, e finanzierà il programma di ricerca della professoressa Touitou. La società israeliana sua nuova partner è classificata tra le migliori technology transfer companies del mondo, ha registrato complessivamente 6.100 brevetti che coprono 1.750 invenzioni e ha partner come Novartis, Microsoft, Johnson & Johnson, Merck, Intel, Teva.



La Cna archivia il 2008 con cali in regione, da noi +2,8% Artigiani ferraresi «tengono»

Anche gli artigiani confermano che la crisi è nera in Emilia Romagna, anche se Ferrara ha tenuto meglio di altre province. L'Osservatorio Cna segna a livello regionale un calo generale del fatturato in tutti i settori. Si salvano, ma solo parzialmente, Piacenza (+9,7% del fatturato complessivo l'anno scorso), Rimini (+0,9%) e appunto la nostra provincia. Il dato delle imprese artigiane ferraresi è positivo per il 2,8% ma è il frutto di una pesante flessione nella seconda parte dell'anno, chiusa con -2,5%.

**I SOLDI NON CRESCONO
SUGLI ALBERI. POTRAI SEMPRE
APPENDERCELI TU.**

OGGI IL JACKPOT È

€ 64.400.000

SuperEnalotto

Cna: Mangolini eletto presidente

Succede a Paolo Govoni dopo 2 mandati

PUNTA su un altro giovane imprenditore, di neppure 40 anni, la Cna ferrarese: dopo Paolo Govoni, giunto al termine dei due mandati, limite massimo previsto dallo Statuto dell'Associazione. E', infatti, Vittorio Mangolini, contitolare di una piccola industria produttrice di radiatori, la Frasma, il nuovo presidente provinciale dell'Associazione, eletto giovedì sera, dall'Assemblea provinciale Cna, rinnovata dal voto degli associati nel corso di una trentina di assemblee, insieme alla nuova presidenza, per la prima volta composta per il 50% da imprenditrici. L'organismo dirigente provinciale dell'Associazione, che ha sal-

lutato con un caloroso applauso il presidente dimissionario Paolo Govoni, al termine dei lavori ha anche riconfermato Corradino Merli nell'incarico di direttore provinciale Cna. Al nuovo presidente, che vanta un curriculum di tutto rispetto come dirigente dell'Associazione, chiediamo di indicarci quali siano i progetti che gli stanno maggiormente a cuore.

«L'assemblea provinciale mi ha affidato con grande chiarezza un mandato, sul quale concentrerò il mio impegno personale e quello dell'insieme del gruppo dirigente dell'associazione: vogliamo essere protagonisti a pieno titolo delle politiche e strategie per lo sviluppo della nostra provincia, per quello che ci compete. La Cna è cresciuta in questi anni, rafforzando il proprio rapporto con le imprese e conquistandosi uno spazio importante, soprattutto per merito del gruppo dirigente che ha diretto Cna e, in particolare, del presidente Paolo Govoni, che ringrazio caldamente per il suo impegno personale e il suo valore. Da questo punto di vista, il mio lavoro si innesta nel solco della continuità, ma vuole anche significare l'intento di compiere un salto ulteriore di qualità nell'affermazione di un ruolo decisivo dell'associazione nelle scelte indispensabili per la competitività del nostro territorio. Del resto, lo abbiamo affermato con chiarezza nel documento di priorità presentato ai candidati in queste settimane: la piccola e media impresa deve essere considerata il perno e il motore stesso dell'economia provinciale, e la Cna ne è la più ampia rappresentante con le sue quasi seimila aziende associate».

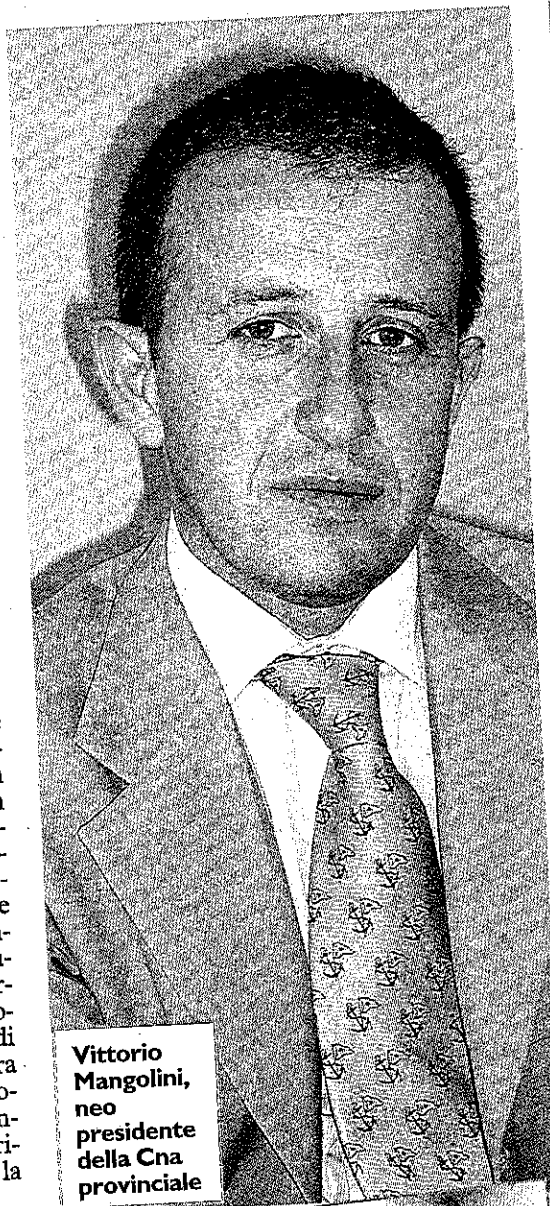
La nuova assemblea provinciale si presenta ampiamente rinnovata, molti i giovani imprenditori, le nuove professioni, i piccoli industriali, incisiva inoltre la componente delle imprenditrici che, tra l'altro, sono per la prima volta in parità nel massimo organismo di direzione, la presidenza.

«E' un risultato, questo, di cui siamo orgogliosi e per il quale abbiamo lavorato in questi anni - sottolinea Vittorio Mangolini -. La Cna è cresciuta, si è evoluta perché le sue radici tra le imprese sono profonde e il rapporto con la base associativa molto intenso. Inoltre, l'associazione si è distinta per una forte innovazione delle

sue politiche e la capacità di cogliere i cambiamenti avvenuti in questi anni nella società, e non solo nell'economia. I punti cardine delle nostre strategie si innestano proprio su questa forte tensione al cambiamento: giovani e ricambio generazionale, ambiente e sviluppo sostenibile, innova-

zione, competitività territoriale. Cna è una forza sociale profondamente immersa nel territorio e, al tempo stesso un soggetto promotore di un vasta rete di relazioni tra le imprese, e tra queste e il complesso sistema di governance locale. Reti e relazioni sono il futuro, così intendiamo rendere protagoniste le imprese contribuendo, al tempo stesso, alla crescita di tutta la comunità locale».

L'INTERVISTA
«Siamo cresciuti, vogliamo un ruolo decisivo nelle scelte strategiche»



Vittorio Mangolini, neo presidente della Cna provinciale

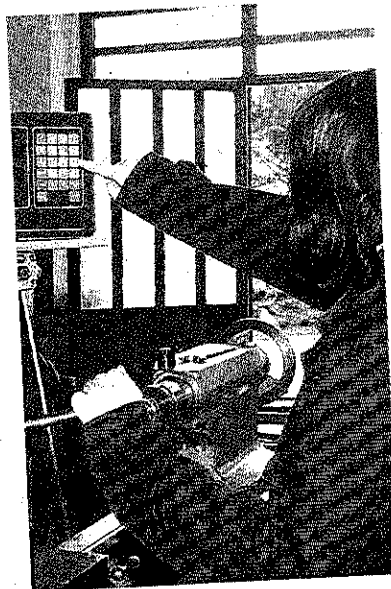


LA SCHEDE CHI E' MANGOLINI

Socio della Frasma, e vicepresidente Ecipar

Vittorio Mangolini, 39 anni, è socio insieme al padre Giampaolo, della Frasma di Ferrara, 20 dipendenti, produttrice di radiatori, unica azienda del proprio settore ad avere ottenuto la doppia certificazione di qualità e ambientale. Prima di entrare nell'impresa fondata dal padre, Vittorio Mangolini ha lavorato in altre piccole industrie metalmeccaniche, come responsabile della qualità. Nell'ambito della Cna di Ferrara ha ricoperto, negli ultimi anni, mansioni di responsabilità: componente la presidenza provinciale, presidente della Immobiliare

Caldirola, coordinatore del Club per l'Eccellenza e vice presidente di Ecipar Cna. La presidenza provinciale neo eletta: **Vittorio Mangolini** presidente; **Lauro Lambertini** vice presidente (imprenditore delle costruzioni); **Marino Mingozi** vice presidente (imprenditore meccanico); **Irene Tagliani** vice presidente (imprenditrice azienda di consulenza tecnico - ambientale); **Raffaella Toselli** vice presidente (imprenditrice azienda informatica industriale); **Maria Grazia Zapparoli** vice presidente (imprenditrice confezioni abbigliamento); **Corradino Merli** direttore.



I DATI SULLA CRISI

Per il 18% degli imprenditori la risalita inizierà nel 2011

Gli imprenditori ferraresi, interpellati in un recentissimo sondaggio, condotto dall'Agenzia Freni Marketing per conto di Cna Emilia Romagna, prevedono per l'83% che la crisi non sarà di breve durata e, anzi, il 18% (contro il 12% regionale) ritiene che si potrà vederne la fine solo nel 2011 e oltre. Dall'analisi del campione composto complessivamente dalle oltre mille aziende, costantemente monitorato dalla Cna di Ferrara, risulta un dato molto preoccupante sul versante dell'occupazione, con un -3,9% ad aprile, rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

L'INTERVENTO

«Cosa chiederemo a chi sarà eletto»

CORRADINO MERLI *

Sulla profondità della crisi attuale è bene misurarsi con grande senso di rigore e concretezza, partendo dai fatti e dall'analisi della realtà. Nella nostra provincia, la crisi è molto seria, probabilmente destinata a produrre ulteriori pesanti conseguenze nei prossimi mesi sull'economia e sulle condizioni di vita di molte famiglie ferraresi, come confermano gli imprenditori eccellenti interpellati dal sondaggio condotto da Cna Emilia Romagna. La situazione si presenta, quindi, con caratteri di indubbia emergenza, tale da richiedere interventi tesi a limitare il più possibile gli effetti negativi sul tessuto produttivo e occupazionale della nostra provincia.



Questo abbiamo fatto nei mesi scorsi, e dovremo continuare a fare nei prossimi mesi. E, anzi, una volta conclusa la tornata elettorale, ai nuovi amministratori chiederemo un impegno energico e senza indugi in questa direzione. Dall'altra, la crisi sollecita un ripensamento delle regole strutturali dello sviluppo e soprattutto la consapevolezza delle scelte da compiere. Le trasformazioni in atto sono destinate a modificare profondamente il mercato e le regole della competizione, la tipologia della domanda e le gerarchie territoriali. Senza un sistema fortemente competitivo e coeso, saremo destinati a perdere terreno e ad arretrare nelle condizioni di vita complessive della nostra comunità provinciale oltre che a subire contraccolpi nella struttura economica e produttiva. Per questi motivi occorre agire subito.

* Direttore provinciale Cna Ferrara

ECONOMIA Problemi di tenuta occupazionale: sospensioni del lavoro raddoppiate nell'artigianato

Cna fotografa la crisi delle micro imprese

Un 2008 da dimenticare, con un fatturato in calo del 5,6%

■ **BOLOGNA.** E' crisi nera per le micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna, che chiudono in rosso il 2008 in tutti i settori e in tutti i territori. L'Osservatorio congiunturale di Cna e Banche di Credito Cooperativo, Trender, in collaborazione con l'Istat ha analizzato i bilanci di 5 mila piccole imprese fino a 19 addetti: risultato, il fatturato complessivo è calato del 5,6%, e in particolare quello in conto terzi ha accusato il risultato più negativo (-6,8%). Lo sfavorevole andamento delle vendite, in particolare nel 2° semestre (-20,7%) ha spinto gli imprenditori a investire meno (-10,8%). I costi per le retribuzioni inoltre hanno accentuato la tendenza delle aziende a comprimersi (-9%).

«Che vi sia un problema di tenuta per l'occupazione tra imprese che non godono degli ammortizzatori sociali - sottolinea il segretario regionale Cna, Gabriele Morelli - lo confermano anche i dati relativi alle sospensioni nell'artigianato che si segnalano in crescita sia negli ultimi due mesi del 2008, sia nel 2009. Al 30 aprile, sono aumentati in modo preoccupante numero delle richieste e durata degli interventi. Gli accordi di sospensione richiesti dalle imprese all'EBER (per un totale di 5.944.999 ore di lavoro), sono più che raddoppiati: 4500 contro i 2200 dello scorso anno, in particolare nella meccanica di produzione, nell'abbigliamento e nell'installazione e riparazione veicoli».

Lo scenario più negativo resta quello del **Sistema Moda**, settore dove il fatturato nel secondo semestre 2008 ha subito la più consistente debacle (-13,7%) principalmente per effetto del conto terzi. Il settore ha registrato inoltre una dinamica negativa degli investimenti (-14,5%). Il settore delle **Autoriparazioni** nel secondo semestre accusa un calo del -7%. Già dagli inizi del 2006

il settore ha subito una retrocessione dalla quale di fatto non è più uscito, pur con qualche oscillazione migliorativa. Rientro impressionante degli investimenti -35,9%. In perdita di posizioni, anche il settore **Alimentare** che nel complesso del 2008 ha subito un ridimensionamento del fatturato (-11,8%), soprattutto per effetto dei primi 6 mesi. La diminuzione dei livelli di fatturato sembrerebbe di ordine più congiunturale che strutturale.

Scenario negativo anche nel settore del **Legno** che tra la prima e la seconda parte del 2008 evidenzia una certa tendenza al peggioramento (-5% nel primo semestre e -10,5% nel secondo). In affanno anche la **Metalmec-**

canica che nel secondo semestre ha accusato una flessione del fatturato del -7,1% a fronte del +1,6% della prima parte dell'anno; dinamica negativa tutta determinata dalla componente interna della domanda (-8,10). Positiva in media d'anno, ma negativa negli ultimi 6 mesi, la dinamica degli investimenti complessivi (rispettivamente +12,6% e -21,05%).

I **Servizi alla Persona**, presentano un bilancio che nella seconda parte del 2008 va in direzione di un peggioramento, in termini però molto più contenuti: il fatturato medio annuo si attesta sul -1,1%, che è flessione più moderata di quanto si registra nella media del quadro regionale (-2,4%). Anche sul fronte degli inve-

stimenti, l'andamento del settore è meno pesante che in generale segnalandosi, in controtendenza, in ripresa nel secondo semestre rispetto al primo (+11,6%).

Nelle **Costruzioni**, il fatturato ha tenuto (+0,7%), incontrando però, tra luglio e dicembre, una dinamica negativa, che ha sicuramente risentito della stagionalità (-3,4% contro il +5,8% del primo semestre). Anche nei **Trasporti** il fatturato nella complessiva media annua ha tenuto (+0,6%); mentre nella prima metà del 2008 il fatturato ha continuato ad andare in direzione espansiva, negli ultimi sei mesi c'è stata una flessione (-1,3%), che nello specifico dell'ultimo trimestre si è attestata a -4,3%.

Province: bene solo Piacenza

Da luglio a dicembre del 2008, il fatturato delle micro e piccole aziende emiliane è calato in tutte le Province, con la sola eccezione di Piacenza (+3,2% rispetto allo stesso periodo 2007). Anche Rimini e Ferrara registrano un aumento tendenziale del fatturato (rispettivamente +0,9% e +2,8%). Forlì-Cesena e Bologna hanno accusato flessioni più o meno dell'ordine regionale (-2,8% e -2,1%). A Ravenna, Parma, Reggio Emilia e Modena, la crisi si è manifestata più apertamente: il fatturato ha registrato cadute superiori al 3%: Ravenna -11,2%, Parma -10,1%, Reggio Emilia -7,9%.

Pagina 33



L'indagine di TrendER, Osservatorio realizzato da Cna e Banche di Credito Cooperativo, ha fotografato la seconda parte del 2008

La crisi si inasprisce, le imprese perdono colpi

Crescono in Emilia Romagna le preoccupazioni per la tenuta dell'occupazione

BOLOGNA - Le micro e piccole imprese dell'Emilia-Romagna sempre più in difficoltà. Nella seconda parte del 2008 la crisi si è manifestata in tutta la sua portata, aggravandosi negli ultimi tre mesi, e l'anno chiude in rosso per tutti i settori e territori. L'unico elemento di

difficoltà è rappresentato dalla gravità, più o meno accentuata, delle difficoltà.

Lo rileva TrendER, l'Osservatorio congiunturale realizzato da Cna e Banche di Credito Cooperativo in collaborazione con Istat sui bilanci di 5.040 di micro e piccole imprese (fino a 19 addetti) dell'Emilia-Romagna. I risultati indicano un esito sfavorevole del fatturato

complessivo che archivia una variazione tendenziale pari a -5,6%. Un calo interamente determinato dalla componente interna contro una componente estera che rimane in direzione espansiva, ma che per queste imprese, nel rapporto di composizione del fatturato, pesa in modo molto limitato. E il fatturato conto terzi, fino a giugno la componente che più di ogni altra sostenuto la dinamica complessiva del fatturato, ad accusare il risultato più negativo (-6,8%). Lo sfavorevole andamento delle vendite, confermando le paure per una crisi che si profila al buio, ha intaccato la propensione degli imprenditori ad effettuare investimenti, che subiscono un

contenimento drastico (-10,8%) dovuto principalmente alla caduta verticale del secondo semestre (-20,7%). I costi per le retribuzioni hanno confermato ed accentuato la tendenza a comprimersi (-9% la variazione a fronte del -1,7% del giugno 2008). Le motivazioni possono essere diverse, ma nell'attuale fase è altamente probabile che tra motivi vi sia anche una contrazione occupazionale. «Che vi sia un problema di tenuta per l'occupazione tra imprese che non godono degli ammortizzatori sociali - sottolinea il segretario regionale Cna, Gabriele Morelli - lo confermano anche i dati relativi alle sospensioni nell'artigianato che si segnala-

no in crescita sia negli ultimi due mesi del 2008, sia nel 2009. Al 30 aprile sono aumentati in modo preoccupante numero delle richieste e durata degli interventi. Gli accordi di sospensione richiesti dalle imprese all'Eber (per un totale di 5.944.999 ore di lavoro) sono più che raddoppiati: 4.500 contro i 2.200 dello scorso anno. I settori maggiormente interessati sono la meccanica di produzione, dove 1.170 aziende hanno richiesto il sostegno al reddito o la riduzione di orario per 6.000 dipendenti; l'abbigliamento, con 400 imprese ed oltre 2.000 lavoratori, e l'installazione e riparazione veicoli, con 160 imprese e 620 dipendenti».



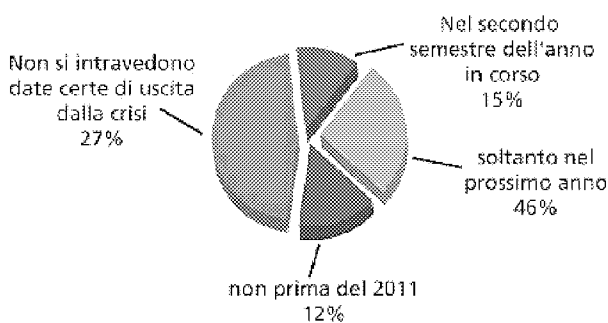
IL SONDAGGIO Ma il 27% non vede date certe

Aziende pessimiste sul futuro: fuori dal tunnel solo dal 2010

BOLOGNA Per sondare l'umore degli imprenditori a otto mesi dal manifestarsi della crisi, CNA Emilia Romagna ha svolto un sondaggio tra 162 imprese eccellenti (da 4 a 100 addetti) associate in regione. «Nei prossimi sei mesi la situazione non si modificherà e forse si comincerà a parlare di uscita dal tunnel tra un anno, o, come indicano i più pessimisti, anche oltre», è quanto pensa l'85% degli intervistati. Il 46% vede proiettata solo al 2010 l'ipotesi di una prima eventuale ripartenza. Un altro 12% sposta il termine al 2011, mentre il 27% è ancora più pessimista e dichiara di non intravedere date certe. Tuttavia, c'è anche un 15% che ritiene che il momento più difficile stia per finire, tanto che già nella seconda metà dell'anno, potrebbero manifestarsi segnali quanto-

meno di un primo rallentamento della crisi. Cosa fare per sostenere la ripresa? Innanzi tutto, attuare i provvedimenti sugli ammortizzatori sociali e consentire alle imprese di accedere al credito. Secondo gli intervistati occorre che il Governo eserciti maggior pressione sulle banche, le quali, nonostante le misure di sostegno adottate (ad esempio dalla Regione Emilia-Romagna e dai Confidi) continuano a non erogare finanziamenti, tanto che per gli imprenditori del panel, negli ultimi 6 mesi la stretta creditizia si è ulteriormente accentuata rispetto al semestre precedente. Dalla crisi occorre uscire con un "salutare cambiamento di regole e comportamenti": più di 4 imprenditori su 5 concordano sulla necessità di una "rifondazione" strutturale ed etica del sistema economico.

SECONDO LEI QUANDO USCIREMO DALLA CRISI?



LO STUDIO Poco confortanti i dati dell'osservatorio regionale della Cna

La crisi attanaglia le micro imprese

A Reggio i fatturati hanno registrato le cadute peggiori

A Reggio la crisi si è manifestata più apertamente: il fatturato ha registrato cadute superiori al 3% registrato a livello regionale. Nel contesto, infatti, la nostra provincia ha incassato un poco felice consuntivo annuale proseguendo nel momento di difficoltà registrato già dagli inizi del 2007 (-7,9%).

Le micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna sono sempre più in difficoltà. Nella seconda parte del 2008 la crisi si è espressamente manifestata in tutta la sua portata, aggravandosi negli ultimi tre mesi, e l'anno chiude in rosso per tutti i settori e territori. L'unico elemento di difformità è rappresentato dalla gravità, più o meno accentuata delle difficoltà.

Lo rileva TrendER, l'Osservatorio congiunturale realizzato da Cna e banche di credito cooperativo in collaborazione con Istat sui bilanci di 5.040 micro e piccole imprese (fino a 19 addetti) dell'Emilia Romagna. I risultati indicano un esito sfavorevole del fatturato complessivo che archivia una variazione tendenziale pari a -5,6%. Un calo interamente determinato dalla componente interna contro una componente estera che rimane in direzione espansiva, ma che per queste imprese, nel rapporto di composizione del fatturato, pesa in modo molto limitato. E' il fatturato conto terzi, fino a

giugno la componente che più di ogni altra sostenuto la dinamica complessiva del fatturato, ad accusare il risultato più negativo (-6,8%). Lo sfavorevole andamento delle vendite, confermando le paure per una crisi che si profila al buio, ha intaccato la propensione degli imprenditori ad effettuare investimenti, che subiscono un contenimento drastico (-10,8%) dovuto principalmente alla caduta verticale del secondo semestre (-20,7%). I costi per le retribuzioni hanno confermato ed accentuato, la tendenza a comprimersi (-9% la variazione a fronte del -1,7% del giugno 2008).

Guardando ai settori le situazioni più preoccupanti sono tre: Sistema Moda, Autoriparazioni ed Alimentari. Lo scenario più negativo resta quello del Sistema Moda, settore dove il fatturato nel secondo semestre 2008 ha subito la più consistente debacle (-13,7%) principalmente per effetto del conto terzi. Il settore ha registrato inoltre una dinamica negativa degli investimenti: sia

nell'anno che in entrambi i semestri (-14,5%). Il settore delle Autoriparazioni nel secondo semestre accusa un calo del -7%. Già dagli inizi del 2006 il settore ha subito una retrocessione dalla quale di fatto non è più uscito, pur con qualche oscillazione migliorativa. A questo dato va

aggiunto che gli investimenti nel bilancio annuo, hanno registrato un rientro impressionante: -35,9%. In perdita di posizioni, anche il settore Alimentare che nel complesso del 2008 ha subito un ridimensionamento del fatturato (-11,8%), soprattutto per effetto dei primi 6 mesi. La dimi-

nuzione dei livelli di fatturato sembrerebbe di ordine più congiunturale che strutturale.

A otto mesi dal manifestarsi della crisi, qual è il "sentore" degli imprenditori? Per saperne di più, Cna Emilia Romagna ha sondato nel mese di aprile gli umori di un panel di 162 imprese eccellenti (da 4 a 100 addetti) associate in regione. Le imprese di Reggio, che pur esprimono un 64% di scettici, sono quelle che in percentuale maggiore (36%) intravedono entro l'anno la possibilità di una prima inversione del trend negativo. Atteggiamento questo espresso, nonostante le molte incognite, anche dalle imprese del comparto servizi, mentre tra le imprese di produzione (86%) e quelle del settore costruzioni (89%) prevale un accentuato pessimismo. La crisi c'è e fa sentire i suoi effetti. Sull'occupazione, innanzi tutto; lo pensano soprattutto gli imprenditori dei comparti della produzione (92%) e delle costruzioni (86%); gli imprenditori modenesi (100%) e reggiani (91%).



«Niente ripresa prima di due anni»

Indagine della Cna: pessimismo tra le piccole e medie aziende riminesi

di Ibrahim Maarad

ROMINI. La crisi c'è ancora, si fa sentire e non si sa per quanto tempo durerà. Lo rileva Trendix, l'osservatorio congiunturale realizzato da Cna e Banche di credito cooperativo in collaborazione con Istat sui bilanci di 5.040 micro e piccole imprese (fino a 19 addetti) dell'Emilia Romagna.

Si tratta di imprese che sono sempre più in difficoltà. Rimini, pur registrando un aumento tendenziale del fatturato dello 0,9% nel periodo da luglio a dicembre 2008, non trova conferme nel semestre successivo: si osserva anzi un ridimensionamento tendenziale. Sembra, insomma, che il peggio debba ancora arrivare. E ne sono convinte anche le aziende riminesi: da un sondaggio risulta che secondo il 93% degli intervistati non ci sarà ripresa prima di due anni.

Ma il quadro è poco rassicurante per l'intera regione. E' crisi nera e l'Emilia Romagna perde colpi: nella seconda parte del 2008 la crisi si è espressamente manifestata in tutta la sua portata, aggravandosi negli ultimi tre mesi e l'anno chiude in rosso per tutti i settori e territori. Con la sola eccezione di Piacenza che risulta, con un aumento del 3,2% rispetto allo stesso periodo del 2007, la provincia che ha registrato i migliori performance. I dati indicano un risultato sfavorevole del fatturato complessivo con una variazione tendenziale pari a -5,6%. Anche gli investimenti hanno subito un contenimento drastico: -10,8%. Causa principale è lo sfavorevole andamento delle vendite.

I costi per le retribuzioni hanno contenuto e accennato la tendenza a comprimersi: addirittura -9% a fronte del -1,7% del giugno 2008. Le motivazioni possono essere diverse, ma nell'attuale fase è altamente probabile che tra i motivi vi sia anche una contrazione dell'occupazione. Lo conferma il segretario regionale della Cna: «Gli accordi di sospensione dell'artigianato richiesti dalle imprese al Fober sono più che raddoppiati: 4500 contro 12200 dello scorso anno».

Guardando ai settori le situazioni più preoccupanti sono tre: sistema moda, autoriparazioni e alimentari. Il legno risulta tra i comparti più negativi, con tendenza al peggioramento: -5% nel primo semestre e -10,5% nel secondo. In affanno anche la metalmeccanica che nel secondo semestre ha accusato una flessione del fatturato del -7,1% a fronte del +1,6% della prima parte dell'anno.

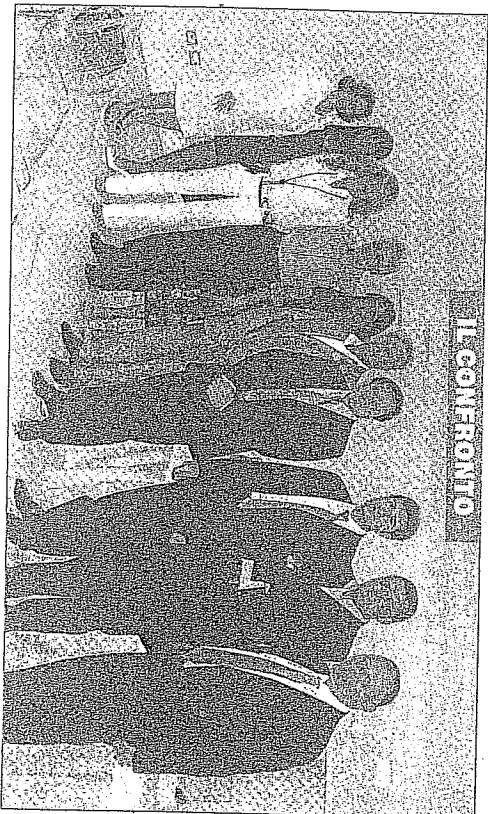


Foto di gruppo con i cinque candidati che hanno accettato l'invito

«Meno burocrazia e più credito alle imprese»

Sono le richieste dei giovani industriali ai candidati alla Provincia

ROMINI. «In questo momento difficile noi imprenditori stiamo operando con il massimo impegno e con grande determinazione ma abbiamo bisogno dell'appoggio delle amministrazioni. Per assicurare un futuro alle nostre aziende, e quindi ai nostri dipendenti, occorre agire in diversi ambiti. Si devono ad esempio sciogliere i nodi imposti dalla burocrazia, migliorare la mobilità, appoggiare le imprese nell'accesso al credito».

Sono le richieste che il presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Rimini, Alessandro Pesare, si ha presentato ai candidati alla presidenza della Provincia di Rimini.

Per creare un dialogo con tutti loro, conoscerne idee e programmi e confrontarsi sui bisogni di imprenditori e cittadini di tutto il territorio, si è svolto l'incontro nella sala congressi Spazio Duomo. Fra i sette candidati invitati, sono intervenuti: Eugenio Ghilianelli (Federalisti Democratici Europei), Marco Lombardi (Coalizione di Centro-Destra PdL), La Destra e Lega Nord), Maurizio Nanni (Candidato per l'Udc), Maurizio Taormina (lista civica "Pare per la Provincia" e Partito Socialista) e Stefano Vitali (Coalizione di centro-sinistra, Pd, coalizione per Vitali Under 35, Alleanza per Vitali, Rifondazione-Se, Italia dei Valori, Ver-

di-Sinistra Democratica, Comunisti Italiani, I Socialisti, Codaccions-Lista Consuntori).

«I candidati, ad ognuno dei quali è stato dato lo stesso spazio - si legge in un comunicato diffuso ieri dai giovani industriali - dopo la presentazione del proprio profilo e programma hanno risposto a domande su vari temi. Fra gli argomenti posti dagli imprenditori intervenuti, i candidati sono stati chiamati a rispondere su snellimento burocratico per le imprese, project financing (governare di Rimini), viabilità e mobilità (Tiro), aiuti e sostegno per lo sviluppo dell'imprenditoria, accesso al credito, innovazione e formazione».

Micro e piccole imprese, è crisi nera in Emilia-Romagna

Stampa questa pagina | 27 maggio 2009 - 03.00 (Ultima Modifica: 27 maggio 2009)

Le micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna sempre più in difficoltà. Nella seconda parte del 2008, la crisi si è espressamente manifestata in tutta la sua portata, aggravandosi negli ultimi tre mesi e l'anno chiude in rosso per tutti i settori e territori. L'unico elemento di difformità è rappresentato dalla gravità, più o meno accentuata delle difficoltà. Lo rileva TrendER, in collaborazione con ISTAT, sui bilanci di 5.040 di micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna.

I risultati indicano un esito sfavorevole del fatturato complessivo che archivia una variazione tendenziale pari a -5,6%. Un calo interamente determinato dalla componente interna contro una componente estera che rimane in direzione espansiva, ma che per queste imprese, nel rapporto di composizione del fatturato, pesa in modo molto limitato.

E' il fatturato conto terzi, fino a giugno la componente che più di ogni altra ha sostenuto la dinamica complessiva del fatturato, ad accusare il risultato più negativo (-6,8%). Lo sfavorevole andamento delle vendite, confermando le paure per una crisi che si profila al buio, ha intaccato la propensione degli imprenditori ad effettuare investimenti, che subiscono un contenimento drastico (-10,8%) dovuto principalmente alla caduta verticale del secondo semestre (-20,7%). I costi per le retribuzioni hanno confermato ed accentuato, la tendenza a comprimersi (-9% la variazione a fronte del -1,7% del giugno 2008).

Le motivazioni possono essere diverse, ma nell'attuale fase è altamente probabile che tra motivi vi sia anche una contrazione occupazionale. "Che vi sia un problema di tenuta per l'occupazione tra imprese che non godono degli ammortizzatori sociali - sottolinea il segretario regionale CNA, Gabriele Morelli - lo confermano anche i dati relativi alle sospensioni nell'artigianato che si segnalano in crescita sia negli ultimi due mesi del 2008, sia nel 2009. Al 30 aprile, sono aumentati in modo preoccupante numero delle richieste e durata degli interventi. Gli accordi di sospensione richiesti dalle imprese all'EBER (per un totale di 5.944.999 ore di lavoro), sono più che raddoppiati: 4500 contro i 2200 dello scorso anno. I settori maggiormente interessati sono la meccanica di produzione dove 1.170 aziende hanno richiesto il sostegno al reddito o la riduzione di orario per 6.000 dipendenti; l'abbigliamento con 400 imprese ed oltre 2.000 lavoratori e l'installazione e riparazione veicoli con 160 imprese e 620 dipendenti."

Le dinamiche settoriali - Guardando ai Settori le situazioni più preoccupanti, sono tre: Sistema Moda, Autoriparazioni ed Alimentari. Lo scenario più negativo resta quello del Sistema Moda, settore dove il fatturato nel secondo semestre 2008 ha subito la più consistente debacle (-13,7%) principalmente per effetto del conto terzi. Il settore ha registrato inoltre una dinamica negativa degli investimenti: sia nell'anno che in entrambi i semestri (-14,5%). Il settore delle Autoriparazioni nel secondo semestre accusa un calo del -7%. Già dagli inizi del 2006 il settore ha subito una retrocessione dalla quale di fatto non è più uscito, pur con qualche oscillazione migliorativa. A questo dato va aggiunto che gli investimenti nel bilancio annuo, hanno registrato un rientro impressionante: -35,9%. In perdita di posizioni, anche il settore Alimentare che nel complesso del 2008 ha subito un ridimensionamento del fatturato (-11,8%), soprattutto per effetto dei primi 6 mesi. La diminuzione dei livelli di fatturato sembrerebbe di ordine più congiunturale che strutturale. Tra Legno, Metalmeccanica, Servizi alla persona e Trasporti, lo scenario più negativo è quello del Legno che tra la prima e la seconda parte del 2008 evidenzia una certa tendenza al peggioramento (-5% nel primo semestre e -10,5% nel secondo). In affanno anche la Metalmeccanica che nel secondo semestre ha accusato una flessione del fatturato del -7,1% a fronte del +1,6% della prima parte dell'anno; dinamica negativa tutta determinata dalla componente interna della domanda (-8,10). Positiva in media

d'anno, ma negativa negli ultimi 6 mesi, la dinamica degli investimenti complessivi (rispettivamente +12,6% e -21,05%). I Servizi alla Persona, presentano un bilancio che nella seconda parte del 2008 va in direzione di un peggioramento, in termini però molto più contenuti: il fatturato medio annuo si attesta sul -1,1%, che è flessione più moderata di quanto si registra nella media del quadro regionale (-2,4%). Anche sul fronte degli investimenti, l'andamento del settore è meno pesante che in generale segnalandosi, in controtendenza, in ripresa nel secondo semestre rispetto al primo (+11,6%). Nelle Costruzioni, il fatturato ha tenuto (+0,7%), incontrando però, tra luglio e dicembre, una dinamica negativa, che ha sicuramente risentito della stagionalità (-3,4% contro il +5,8% del primo semestre). Anche nei Trasporti il fatturato nella complessiva media annua ha tenuto (+0,6%); mentre nella prima metà del 2008 il fatturato ha continuato ad andare in direzione espansiva, negli ultimi sei mesi c'è stata una flessione (-1,3%), che nello specifico dell'ultimo trimestre si è attestata a -4,3%.

Le dinamiche territoriali

Da luglio a dicembre, la dinamica del fatturato totale è stata all'insegna della flessione per tutte le Province, con la sola eccezione di Piacenza (+3,2% rispetto allo stesso periodo 2007) che risulta la provincia che ha registrato le migliori performance anche per il ritmo di crescita del fatturato registrato nel 2008 rispetto al 2007 (+9,7% contro il 2%). Anche Rimini e Ferrara registrano un aumento tendenziale del fatturato (rispettivamente +0,9% e +2,8%) che tuttavia, a differenza di Piacenza, non trova conferma nel secondo semestre, quando per entrambe si osserva un ridimensionamento tendenziale. Ferrara mantiene la seconda posizione in termini però di dinamica meno sfavorevole (-2,5%) nel contesto degli andamenti negativi, mentre Rimini, che nella prima metà dell'anno aveva tenuto un ritmo di crescita secondo solo a Piacenza, nel secondo registra una delle flessioni più forti intervenute in regione (-6,4%). Forlì-Cesena e Bologna hanno accusato flessioni più o meno dell'ordine regionale (rispettivamente -2,8% e -2,1%). Mentre a Forlì-Cesena il rallentamento si era manifestato già nei primi mesi del 2008 (-0,9%) aggravandosi nel secondo semestre (-4,6%), per Bologna, interessata tra gennaio e giugno da dinamica espansiva (+1,5%), il secondo semestre, ha rappresentato un momento di inversione di tendenza, da positiva a negativa (-5,7%). A Ravenna, Parma, Reggio Emilia e Modena, la crisi si è manifestata più apertamente: il fatturato ha, infatti, registrato cadute superiori al 3%. E' Ravenna ad aver accusato la più consistente debacle del fatturato (-11,2%) seguita da Parma (-10,1%). Anche Reggio Emilia incassa un poco felice consuntivo annuale proseguendo nel momento di difficoltà registrato già dagli inizi del 2007 (-7,9%).

Un sondaggio dentro la crisi: per gli imprenditori il peggio non è ancora passato

A otto mesi dal manifestarsi della crisi, qual è il "sentore" degli imprenditori? Ci sono segnali quantomeno di un rallentamento e a quando si può, eventualmente ipotizzare l'avvio di una ripresa? Per saperne di più, CNA Emilia Romagna ha sondato nel mese di aprile gli umori di un panel di 162 imprese eccellenti (da 4 a 100 addetti) associate in regione. Le opinioni espresse dalla gran parte degli intervistati, delineano un'economia ancora bloccata ed una situazione tale per cui risulta davvero difficile prospettare nel breve-medio periodo, un'inversione dell'attuale trend negativo.

"Nei prossimi sei mesi la situazione non si modificherà e forse si comincerà a parlare di uscita dal tunnel tra un anno, o, come indicano i più pessimisti, anche oltre", è quanto pensa l'85% degli intervistati. Il 46% vede proiettata solo al 2010 l'ipotesi di una prima eventuale ripartenza. Un altro 12% sposta il termine al 2011, mentre il 27% è ancora più pessimista e dichiara di non intravedere date certe. Tuttavia, c'è anche un 15% che ritiene che il momento più difficile stia per finire, tanto che già nella seconda metà dell'anno, potrebbero manifestarsi segnali quantomeno di un primo rallentamento della crisi. Sono le aziende di Forlì-Cesena le più pessimiste in assoluto: non ci sarà ripresa prima di due anni per il 100% degli intervistati.; seguono quelle di Rimini (93%), Bologna (90%) e Ravenna (82%). Le imprese di Reggio Emilia, che pur esprimono un 64% di scettici, sono quelle che in percentuale maggiore (36%) intravedono entro l'anno la possibilità di una prima inversione del trend negativo. Atteggiamento questo espresso, nonostante le molte incognite, anche dalle imprese

(3/3)

del comparto servizi (quasi una su 5), mentre tra le imprese di produzione (86%) e quelle del settore costruzioni (89%) prevale un accentuato pessimismo.

La crisi c'è e fa sentire i suoi effetti. Sull'occupazione, innanzi tutto; lo pensano soprattutto gli imprenditori dei comparti della produzione (92%) e delle costruzioni (86%); gli imprenditori modenesi (100%) e reggiani (91%).

Cosa fare per sostenere la ripresa?

Innanzitutto, attuare i provvedimenti sugli ammortizzatori sociali e consentire alle imprese di accedere al credito. Secondo gli intervistati occorre che il Governo eserciti maggior pressione sulle banche, le quali, nonostante le misure di sostegno adottate (ad esempio dalla Regione Emilia-Romagna e dai Confidi) continuano a non erogare finanziamenti, tanto che per gli imprenditori del panel, negli ultimi 6 mesi la stretta creditizia si è ulteriormente accentuata rispetto al semestre precedente. Dalla crisi occorre uscire con un "salutare cambiamento di regole e comportamenti": più di 4 imprenditori su 5 concordano sulla necessità di una "rifondazione" strutturale ed etica del sistema economico.

Nella percezione degli imprenditori 3 sono, infatti, le cause che l'hanno determinata: mancanza di regole, assenza di controlli e speculazione. Un giudizio molto critico viene espresso verso il mercato azionario e le istituzioni finanziarie internazionali verso le quali, gli imprenditori manifestano totale sfiducia. Sul piano delle responsabilità, sono le banche italiane quelle che escono meglio.

E' possibile che l'atteggiamento di fiducia nella solidità del nostro sistema bancario risenta anche del confronto con le banche internazionali, che hanno visto precipitare credibilità e reputazione. Nella graduatoria delle responsabilità, per gli intervistati risultano minori quelle dei governi nazionali, che pure, dicono, hanno quantomeno sottovalutato (specie quello americano) la politica del credito facile e ad alto rischio attuata dalle banche.



News - Economia e finanza

Notizia del 27/05/2009 - 13:50

Romagna: fatturato imprese in calo

Nel 2008, -5,6% per le piccole aziende

BOLOGNA - Cala il fatturato delle piccole e piccolissime imprese bolognesi. Un'indagine condotta dalla Cna, l'associazione delle pmi dell'artigianato, dà conto infatti di una riduzione pari al 5,6% nella seconda metà del 2008. Lo rileva TrendER, l'Osservatorio congiunturale realizzato da Cna e Banche di Credito Cooperativo in collaborazione con Istat sui bilanci di 5.040 di micro e piccole imprese (fino a 19 addetti) dell'Emilia Romagna. Un calo che sarebbe interamente determinato dalla componente interna contro una componente estera che rimane in direzione espansiva, ma che per queste imprese, nel rapporto di composizione del fatturato, pesa in modo molto limitato.

E' il fatturato conto terzi, fino a giugno la componente che più di ogni altra sostenuto la dinamica complessiva del fatturato, ad accusare il risultato più negativo (-6,8%). Lo sfavorevole andamento delle vendite ha intaccato la propensione degli imprenditori ad effettuare investimenti, che subiscono un contenimento drastico (-10,8%) dovuto principalmente alla caduta verticale del secondo semestre (-20,7%). I costi per le retribuzioni hanno confermato ed accentuato, la tendenza a comprimersi (-9% la variazione a fronte del -1,7% del giugno 2008).

"Che vi sia un problema di tenuta per l'occupazione tra imprese che non godono degli ammortizzatori sociali - sottolinea il segretario regionale Cna, Gabriele Morelli - lo confermano anche i dati relativi alle sospensioni nell'artigianato che si segnalano in crescita sia negli ultimi due mesi del 2008, sia nel 2009. Al 30 aprile, sono aumentati in modo preoccupante numero delle richieste e durata degli interventi. Gli accordi di sospensione richiesti dalle imprese all'Eber (per un totale di 5.944.999 ore di lavoro), sono più che raddoppiati: 4500 contro i 2200 dello scorso anno". "I settori maggiormente interessati - sottolinea - sono la meccanica di produzione dove 1.170 aziende hanno richiesto il sostegno al reddito o la riduzione di orario per 6.000 dipendenti; l'abbigliamento con 400 imprese ed oltre 2.000 lavoratori e l'installazione e riparazione veicoli con 160 imprese e 620 dipendenti".

Guardando ai settori le situazioni più preoccupanti, sono tre: sistema moda, autoriparazioni ed alimentari. Lo scenario più negativo resta quello del Sistema Moda, settore dove il fatturato nel secondo semestre 2008 ha subito la più consistente debacle (-13,7%) principalmente per effetto del conto terzi. Il settore ha registrato inoltre una dinamica negativa degli investimenti: sia nell'anno che in entrambi i semestri (-14,5%). Il settore delle Autoriparazioni nel secondo semestre accusa un calo del -7%. Già dagli inizi del 2006 il settore ha subito una retrocessione dalla quale di fatto non è più uscito, pur con qualche oscillazione migliorativa. A questo dato va aggiunto che gli investimenti nel bilancio annuo, hanno registrato un rientro impressionante: -35,9%. In perdita di posizioni, anche il settore alimentare che nel complesso del 2008 ha subito un ridimensionamento del fatturato (-11,8%), soprattutto per effetto dei primi 6 mesi.

(2/2)

La diminuzione dei livelli di fatturato sembrerebbe di ordine più congiunturale che strutturale. Tra legno, metalmeccanica, servizi alla persona e trasporti, lo scenario più negativo è quello del legno che tra la prima e la seconda parte del 2008 evidenzia una certa tendenza al peggioramento (-5% nel primo semestre e -10,5% nel secondo). In affanno anche la metalmeccanica che nel secondo semestre ha accusato una flessione del fatturato del -7,1% a fronte del +1,6% della prima parte dell'anno; dinamica negativa tutta determinata dalla componente interna della domanda (-8,10). Positiva in media d'anno, ma negativa negli ultimi 6 mesi, la dinamica degli investimenti complessivi (rispettivamente +12,6% e -21,05%). I servizi alla persona, presentano un bilancio che nella seconda parte del 2008 va in direzione di un peggioramento, in termini però molto più contenuti: il fatturato medio annuo si attesta sul -1,1%, che è flessione più moderata di quanto si registra nella media del quadro regionale (-2,4%). Anche sul fronte degli investimenti, l'andamento del settore è meno pesante che in generale segnalandosi, in controtendenza, in ripresa nel secondo semestre rispetto al primo (+11,6%).

"Nei prossimi sei mesi la situazione non si modificherà e forse si comincerà a parlare di uscita dal tunnel tra un anno, o, come indicano i più pessimisti, anche oltre", è quanto pensa l'85% dei 162 intervistati (imprese da 4 a 100 addetti associate in regione). Il 46% vede proiettata solo al 2010 l'ipotesi di una prima eventuale ripartenza. Un altro 12% sposta il termine al 2011, mentre il 27% è ancora più pessimista e dichiara di non intravedere date certe. Tuttavia, c'è anche un 15% che ritiene che il momento più difficile stia per finire, tanto che già nella seconda metà dell'anno, potrebbero manifestarsi segnali quantomeno di un primo rallentamento della crisi.

Sono le aziende di Forlì-Cesena le più pessimiste in assoluto: non ci sarà ripresa prima di due anni per il 100% degli intervistati; seguono quelle di Rimini (93%), Bologna (90%) e Ravenna (82%). Le imprese di Reggio Emilia, che pur esprimono un 64% di scettici, sono quelle che in percentuale maggiore (36%) intravedono entro l'anno la possibilità di una prima inversione del trend negativo. Atteggiamento questo espresso, nonostante le molte incognite, anche dalle imprese del comparto servizi (quasi una su 5), mentre tra le imprese di produzione (86%) e quelle del settore costruzioni (89%) prevale un accentuato pessimismo. La crisi fa sentire i suoi effetti sull'occupazione: lo pensano soprattutto gli imprenditori dei comparti della produzione (92%) e delle costruzioni (86%); gli imprenditori modenesi (100%) e reggiani (91%).

La Cna regionale sulla crisi: per il 46% degli imprenditori intervistato inizio ripresa solo nel 2010

Le piccole imprese segnano il passo

In Romagna dilaga il pessimismo, fatturato a -5,6%

BOLOGNA - Le micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna sono sempre più in difficoltà a causa della crisi: è quanto registra TrendER - l'Osservatorio congiunturale di Cna e Banche del Credito Cooperativo in collaborazione con Istat - analizzando i bilanci di 5.040 di micro e piccole imprese (fino a 19 addetti) dell'Emilia Romagna. Il 2008 chiude in rosso in tutti i settori e i territori, con punte negative negli ultimi tre mesi dell'anno. Cala il fatturato complessivo (-5,6%) a causa della domanda interna: continua a tenere il mercato estero, ma che per queste imprese - nel rapporto di composizione del fatturato - pesa in modo molto limitato. E' il fatturato conto terzi, fino a giugno la componente che più di ogni altra sostenuto la dinamica complessiva del fatturato, ad accusare il risultato più negativo (-6,8%). La paura della crisi fa calare anche gli investimenti, che subiscono un contenimento drastico (-10,8%) dovuto principalmente alla caduta verticale del secondo semestre (-20,7%); si comprimono inoltre i costi per le retribuzioni (-9% la variazione a fronte del -1,7% del giugno 2008), tra le cui cause c'è anche la contrazione occupazionale. "Che vi sia un problema di tenuta per l'occupazione tra imprese che non godono degli ammortizzatori sociali - sottolinea il segretario regionale CNA, Gabriele Morelli - lo confermano anche i dati relativi alle sospensioni nell'artigianato che si segnalano

in crescita sia negli ultimi due mesi del 2008, sia nel 2009". Al 30 aprile scorso risultano aumentati in modo preoccupante numero delle richieste e durata degli interventi; gli accordi di sospensione richiesti dalle imprese all'EBER (per un totale di 5.944.999 ore di lavoro), sono più che raddoppiati: 4500 contro i 2200 dello scorso anno. I settori maggiormente interessati sono

la meccanica di produzione dove 1.170 aziende hanno richiesto il sostegno al reddito o la riduzione di orario per 6.000 dipendenti; l'abbigliamento con 400 imprese ed oltre 2.000 lavoratori e l'installazione e riparazione veicoli con 160 imprese e 620 dipendenti". Tre i settori che risentono maggiormente della crisi: sistema moda, autoriparazioni ed alimentari. Lo scenario più

negativo resta quello della moda, settore dove il fatturato nel secondo semestre 2008 ha subito la più consistente debacle (-13,7%) principalmente per effetto del conto terzi. Il settore ha registrato inoltre una dinamica negativa degli investimenti: sia nell'anno che in entrambi i semestri (-14,5%). Il settore delle autoriparazioni nel secondo semestre dell'anno accusava un calo del -7%

(in retrocessione dal 2006, non si è più ripreso). Drastico il calo degli investimenti nel bilancio annuo: -35,9%. In perdita di posizioni, anche il settore alimentare che nel complesso del 2008 ha subito un ridimensionamento del fatturato (-11,8%), soprattutto per effetto dei primi 6 mesi dell'anno. In affanno anche la metalmeccanica che nel secondo semestre del 2009 ha ac-

cusato una flessione del fatturato del -7,1% (a fronte del +1,6% della prima parte dell'anno); dinamica negativa tutta determinata dalla componente interna della domanda (-8,10). Nelle costruzioni, il fatturato ha tenuto (+0,7%), incontrando però, tra luglio e dicembre, una dinamica negativa, che ha risentito della stagionalità (-3,4% contro il +5,8% del primo semestre). Anche nei trasporti il fatturato nella complessiva media annua ha tenuto (+0,6%); mentre nella prima metà del 2008 il fatturato ha continuato ad andare in direzione espansiva, negli ultimi sei mesi c'è stata una flessione (-1,3%), che nello specifico dell'ultimo trimestre si è attestata a -4,3%. Tutte le province dell'Emilia Romagna, in quanto a fatturato globale, hanno risentito della crisi con la sola eccezione di Piacenza (+3,2% rispetto allo stesso periodo 2007) che risulta la provincia che ha registrato le migliori performance anche per il ritmo di crescita del fatturato registrato nel 2008 rispetto al 2007 (+9,7% contro il 2%). Anche Rimini e Ferrara registrano un aumento tendenziale del fatturato (rispettivamente +0,9% e +2,8%) che tuttavia, a differenza di Piacenza, non trova conferma nel secondo semestre, quando per entrambe si osserva un ridimensionamento tendenziale. Bologna (con Forlì Cesena) ha accusato una flessione nella media (rispettivamente -2,1% contro -2,8%).

Inoltre hanno parlato di noi:

il 27/5 servizio TG 7Gold e successiva intervista a Morelli nell'approfondimento del giorno;

Affari Quotidiani

TG Telesanterno - TG Telecentro

TG E' TV

TG Telestense

TG Latte e Miele

GR Radio Bruno con intervista Morelli

Il 28/5 Gazzettino RAI Emilia Romagna, TG 3 ore 14 e ore 19.30

TG Economia Telereggio

TELEREGGIO Primo Piano 5/6 ore 20.05 e alle 22.30;

TELEROMAGNA lunedì 8 giugno ore 19.40

TRC MODENA martedì 9 giugno ora 20.00 e mercoledì 10 giugno ore 14.35

TELESTENSE Mercoledì 10/06/09 alle ore 20.10

TELESANTERNO - TELECENTRO giovedì 11 giugno Le imprese viste da vicino